

FEDE E COVID

## Le processioni dimenticate (ma tornano i caroselli)

EDITORIALI

08\_07\_2021



**Ermes  
Dovico**



Che fine hanno fatto le processioni religiose? Dopo circa un anno e mezzo di allarme Covid in Italia (e altrove) le potremmo dare per “disperse”, dimenticate dalla grande maggioranza di persone lontane dalla fede cattolica e trascurate all’interno della stessa

Chiesa, fatte salve le dovute eccezioni.

**Sembra che le processioni religiose debbano scontare, per partito preso, un di più di allarme e di restrizioni** da parte di autorità laiche ed ecclesiali, laddove queste ultime risultano a volte perfino più realiste del re. Perché? Da un punto di vista strettamente razionale non c'è motivo. In tal senso, di esempi di cortei profani, o di semplici situazioni di vita ordinaria, che confermano la logica dei due pesi e due misure se ne potrebbero fare a iosa.

**Vedi, per stare a un'esperienza fresca fresca, gli immancabili maxischermi e caroselli di tifosi** - in auto, scooter, a piedi - che a colpi di clacson e di trombette hanno animato queste notti di mezz'estate per festeggiare le vittorie dell'Italia agli Europei di calcio, ultima quella ai rigori nell'emozionante semifinale contro la Spagna di Luis Enrique (a proposito, *chapeau* al tecnico iberico per i gesti e le parole post-eliminazione). Tanti "assembramenti" in molte città italiane, ma si può dire che fin qui non c'è stato il generale stracciamento di vesti, mediatico e politico, a cui siamo stati abituati dall'inizio del Covid in situazioni più o meno simili. Meglio così. Forse sarebbe stato troppo impopolare anche per certe vestali dell'allarme senza se e senza ma.

**Se si guarda alle situazioni più quotidiane e comuni**, ancor più con le temperature estive (benefiche contro il virus) e l'allentamento delle restrizioni, il ragionamento non cambia. Che differenza c'è tra dei fedeli in processione - che pregano il Rosario e magari cantano inni a Gesù e Maria - e i fiumi di persone che si riversano nelle vie dello shopping di piccole e grandi città, affollano piazze, passeggiano e chiacchierano sul lungomare, vanno al mercato, eccetera? Tutte attività, meglio ribadirlo di questi tempi, assolutamente normali. E permesse dalla stessa normativa anti-Covid, che ad oggi prevede la mascherina all'aperto solo quando non si può mantenere il distanziamento richiesto. Perché, allora, proprio le processioni - che riguardano il fine ultimo dell'uomo - non si fanno più o quasi?

**A livello nazionale esiste un accordo siglato a giugno 2020** - che ci risulta tuttora valido\* ed è presente nei rispettivi siti istituzionali (vedi [qui](#) e [qui](#)) - tra la Conferenza episcopale italiana e il Ministero dell'interno (con tanto di parere del Comitato tecnico-scientifico) che consente le processioni osservando un metro e mezzo di distanza tra i fedeli (due metri per chi canta), con blocchi separati se i partecipanti sono più di mille, senza baci a reliquie e oggetti religiosi, e con la "raccomandazione" delle mascherine. Norme rigorose, anche più rigorose di quelle comuni: vedi maggiore distanza interpersonale, tra l'altro proposta a suo tempo dalla stessa Cei. Ma le processioni sono tuttora un miraggio in buona parte del Paese.

**Di più. Ci sono diocesi e intere conferenze episcopali regionali** che hanno imposto misure ancora più restrittive di quelle previste dal protocollo nazionale. Ad esempio, l'Arcidiocesi di Milano ha fatto [una nota](#) l'1 settembre 2020 - [ribadita](#) per il Corpus Domini di quest'anno - per limitare la partecipazione al corteo a «colui che presiede la celebrazione con il Santissimo Sacramento, la reliquia o il simulacro oggetto di venerazione» ed eventualmente ad «alcuni ministri e membri di confraternite». A questa nota si sono poi uniformate altre diocesi lombarde. In Sicilia va ancora peggio. Qui, mercoledì 30 giugno, [i vescovi della Cesi](#) hanno confermato la sospensione totale delle processioni già disposta in due sessioni straordinarie lo scorso anno. Misure che peraltro non sono giustificate dai dati e, appunto, sono in controtendenza rispetto a quelle generali di un Paese che in questa estate, come nella precedente, ha ripreso a respirare.

**Nel resto dell'Italia, stante la potestà dei singoli vescovi, c'è una situazione diversificata nelle varie diocesi:** in alcune le processioni sono consentite, in altre no. Infine, chiaramente, ci deve essere la buona volontà del parroco di turno e questi, oltre al permesso della curia, deve avere il via libera dalle autorità civili e sanitarie. Che non è scontato, a dispetto della libertà della Chiesa che pure il Concordato riconosce.

**Si capisce così perché** in un modo o nell'altro, in quest'anno e mezzo di Covid, le processioni siano state oggetto, come si suol dire oggi, di discriminazione.

**Questo sta avvenendo, ci dispiace doverlo ripetere, con l'avallo di molti pastori** che sembrano dimentichi, almeno nei fatti, dell'importanza che hanno le processioni per la vita della Chiesa e come testimonianza pubblica di fede, a beneficio degli stessi non credenti. Storicamente, le processioni sono state uno dei mezzi privilegiati per chiedere a Dio la fine di un'epidemia. E gli esempi - da [san Gregorio Magno a Roma](#) alla [processione delle reliquie di santa Rosalia a Palermo](#), dalla "Peste di San Carlo" alla

Madonna della Salute a Venezia - non si contano. Che fossero di impetrazione, penitenziali o di lode e ringraziamento al Cielo, da sempre (al di là delle storture umane presenti in ogni ambito) sono state il segno di una fede semplice e vera, come quella dei *piccoli* di cui parla il Vangelo. E a chi le svaluta bisognerebbe ricordare che il loro fondamento è biblico. Nell'Antico Testamento vediamo il popolo ebraico che porta in solenne processione l'Arca dell'Alleanza. Ed è Gesù stesso, all'origine della Nuova Alleanza, ad entrare messianicamente a Gerusalemme, in processione.

**Ieri è iniziata la novena alla Madonna del Carmelo.** Chiediamole di intercedere anche per la grazia delle processioni, a maggior gloria di Dio.

**\* AGGIORNAMENTO del 13 luglio 2021:**

*Oggi l'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei ha confermato via email alla Nuova Bussola che "ai sensi dell'art. 12 c.2 del DPCM 2 marzo 2021, la lettera del Ministero dell'Interno datata 11 giugno 2020 è tuttora in vigore". Dunque, a livello nazionale, stante quanto detto sopra, nulla vieta di fare le processioni.*